

martedì 6 settembre 2005
ore 17

Teatro Carignano

Omaggio a
Henri Dutilleux

3° concerto

Henri Dutilleux

(1916)

Sonatina per flauto e pianoforte
Allegretto - Andante - Animato

Magali Mosnier, flauto
Catherineournot, pianoforte

Trois strophes sur le nom de Sacher per violoncello
Un poco indeciso
Andante sostenuto
Vivace

Manuel Zigante, violoncello

Figures de résonances per due pianoforti

Marie Catherine Girod,
Jean-Bernard Hupmann, pianoforti

Trois préludes per pianoforte
D'ombre et de silence
Sur un même accord
Le jeu des contraires

Marie Catherine Girod, pianoforte

Les citations, diptico per quattro strumenti
For Aldeburgh 85
From Janequin to Jehan Alain

Jean-Louis Capezzali, oboe
Bernard Cazauran, contrabbasso
Florent Jodelet, percussioni
Jory Vinikour, clavicembalo

Magali Mosnier, diplomata con il primo premio in flauto e musica da camera a Parigi, si è affermata presso concorsi internazionali in Francia e in Italia. Nominata nel 2003 primo flauto solista dell'Orchestre Philharmonique de Radio France, si è aggiudicata nel 2004 il primo premio al Concorso Internazionale dell'ARD di Monaco. Si è esibita come solista con prestigiose orchestre europee quali la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunk, l'English Chamber Orchestra e I Virtuosi di Mosca. È ospite regolare dei maggiori festival francesi e collabora con musicisti quali Marielle Nordmann, Jean-Claude Pennetier, Rolland Pidoux, Nora Gubisch, il Quintetto Moraguès e il Quartetto Ebène. Particolarmente attenta alla musica del nostro tempo, ha collaborato con compositori quali Pierre Boulez, Eric Tanguy, Thierry Pécou, Jacques Lenot.

Catherine Cournot ha studiato pianoforte con Aldo Ciccolini e musica da camera con Jean Hubeau presso il Conservatorio di Parigi, ottenendo in entrambi i casi il primo premio. Dal 1983 al 1988 ha maturato esperienza nell'ambito del repertorio lirico all'Opéra di Lione. È divenuta in seguito solista dell'Orchestre Philharmonique de Radio France, interpretando il Triplo Concerto di Beethoven, i *Kammerkonzert* di Hindemith e di Berg, oltre a pagine di Messiaen, Honegger e di vari autori contemporanei. Ha inoltre suonato nell'Ensemble Intercontemporain, sotto la direzione di Pierre Boulez e David Robertson, e nell'Orchestre de Paris. Insieme al baritono Lionel Peintre ha inciso nel 2004 brani di Jolivet per l'etichetta Maguelonne. Parallelamente prosegue l'attività cameristica in svariate formazioni.

Manuel Zigante ha studiato violoncello con Renzo Brancaleon e si è perfezionato con Amedeo Baldovino; si è diplomato presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma e ha studiato quartetto con Piero Farulli, Milan Skampa e György Kurtag. Dal 1988 è violoncellista del Quartetto d'Archi di Torino, con il quale è stato ospite di festival internazionali quali Oleg Kagan di Kreut (Germania), Chamber Music di Maribor, Orlando Festival di Kerkrade (Olanda) e Biennale di Zagabria. Ha collaborato fra gli altri con Piero Farulli, Andrea Nannoni, Valentin Berlinsky, Frédéric Zigante, Giuseppe Garbarino, Aldo Ciccolini, con il Quartetto Prometeo e con lo Skampa Quartet. Suona regolarmente come primo violoncello con la Bozen Streicher Akademie. È stato ospite di radio e televisioni italiane e straniere tra le quali Radio Bruxelles, France Musique e BBC.

Marie Catherine Girod, artista dedita soprattutto al Novecento e al panorama contemporaneo, è interprete di autori quali Decaux, Tournemire, Emmanuel, Ferroud, Rosenthal, Dutilleux. Costellata di riconoscimenti è la sua carriera discografica: Grand Prix International Charles Cros, per la registrazione dedicata al compositore Arthur Loulié, tre Grands Prix de l'Académie du Disque, per l'interpretazione delle sonate di Auric, Dutilleux e Jolivet e per l'integrale delle sonatine di Emmanuel, tre Diapason d'Or, quattro Choc du Monde de la Musique, quattro "10" de Répertoire e due premi Coup de cœur de Classique.

Concertista e pedagoga, ha fondato nel 1992 il Concours National de Piano di Sucy. Inoltre partecipa con frequenza alle trasmissioni di France Musique e di Radio Classique.

Jean-Bernard Hupmann, compiuti gli studi al Conservatorio Nazionale di Parigi, si è perfezionato frequentando le masterclass di Descaves, Rigutto e Cziffra. Dopo aver vinto vari concorsi internazionali, quali "Claude Kahn" e "Marguerite Long", ha intrapreso un' apprezzata carriera nell'ambito solistico e cameristico, ospite di festival prestigiosi quali Aubusson, Château-Gaillard, Mandres-les-Roses, Val Thorens e delle più importanti sale in Europa, Stati Uniti, Cina e Filippine. Il suo repertorio spazia dal Barocco al Novecento con una particolare dedizione a Chopin, al quale ha dedicato numerosi recital in occasione del 150° anniversario della morte. Presente nelle trasmissioni di Radio France, Hupmann è direttore artistico del Concorso Internazionale Steinway di Parigi.

Nato a Saint-Etienne, **Jean-Louis Capezali** ha compiuto gli studi al Conservatorio Nazionale di Versailles, sotto la guida di Gaston Longatte. Subito dopo il diploma è divenuto primo oboe solista ai Concerti Lamoureux e titolare di cattedra al Conservatorio di Nantes. Vincitore dei concorsi internazionali di Ginevra e Praga, nel 1984 entra a far parte dell'Orchestre Philharmonique de Radio France, ricoprendo il ruolo di primo oboe solista. Assistente di Bourgue al Conservatorio di Parigi, assume la cattedra nel 1993 e nel 1998 al Conservatorio di Lione. Con un repertorio particolarmente dedito ai contemporanei, svolge un'intensa attività solistica e da camera, realizzando concerti in Europa, Cina, Giappone, Russia, Stati Uniti e collaborando con le maggiori formazioni cameristiche in Francia e in Germania.

Diplomatosi al Conservatorio Nazionale Superiore di Parigi, **Bernard Cazauran** si è distinto in vari concorsi internazionali quali il Concorso di contrabbasso di Ginevra e il Concorso "Bucchi" di Roma. Collabora regolarmente con l'Ensemble Intercontemporain, con il gruppo da camera di Maurice Bourgue e con le formazioni cameristiche dell'Orchestre de Paris, al seguito di Daniel Barenboim, tenendo concerti presso le sale e i festival più prestigiosi in tutta Europa, in Cina e in Giappone. Insieme con il Quartetto Carrasco H, specializzato nel tango, ha realizzato nel 1997 una fortunata tournée in Argentina. Insegna al Conservatorio Nazionale di Lione.

Diplomatosi al Conservatorio di Parigi, con Michel Cals e Jacques Delécluse, il percussionista **Florent Jodelet** ha compiuto studi di acustica con Iannis Xenakis e di elettroacustica con Michel Zbar. Si è esibito nelle sale e presso i festival più importanti, quali Nouveaux Interprètes alla Salle Gaveau, Moments Musicaux du Châtelet, Présences de Radio France, Agora Ircam, al festival norvegese Ultima, al Neue Musik di Zurigo, ai concerti Antidogma di Torino e al festival di Darmstadt. Dedicatario e interprete di molti autori contem-

poranei, partecipa regolarmente ai concerti dell'ensemble TM+, dell'IRCAM e dell'INA-GRM. Solista dell'Orchestre National de France, insegna al Conservatorio di Parigi.

Nato a Chicago, dove ha compiuto gli studi, **Jory Vinikour** ha vinto il primo premio nella sezione di musica contemporanea al Concorso di Parigi, al Concorso Internazionale di Varsavia e Primavera di Praga, inaugurando una fortunata carriera che lo ha portato nelle sale da concerto e presso i festival più importanti in Europa, Sud America e Asia. Collabora con artisti e formazioni di fama quali Magdalena Kozena, Anne Sofie von Otter, Rachel Barton, Les Musiciens du Louvre, la Filarmonica di Rotterdam, l'Orchestre de la Suisse Romande e l'Orchestra da Camera di Mosca. Il suo repertorio spazia da Bach a Nyman. La sua incisione delle *Variazioni Goldberg*, realizzata nel 2001, è stata nominata migliore dell'anno dal «Chicago Tribune».

Buona parte delle opere in programma riguarda le predilezioni strumentali più spiccate di Dutilleux e alcune idee guida che, giunte a maturazione intorno ai primi anni Settanta, non hanno ancora esaurito la loro spinta propulsiva. Dutilleux è spesso tornato a ripensare i propri lavori, ritoccando la forma e aggiungendo negli anni parti di nuova composizione. Accade così che pezzi nati da occasioni specifiche, sollecitati da amici e compagni di strada, si siano trasformati in motivi di riflessione duratura su particolari ideazioni sonore e formali.

All'origine delle *Trois strophes sur le nom de Sacher* vi fu la richiesta da parte di Rostropovič di un lavoro per violoncello solo, per celebrare il settantesimo compleanno di Paul Sacher, direttore d'orchestra e munifico sostenitore della musica moderna; nacque così la prima "strofa", eseguita alla Zürich Tonhalle il 2 maggio 1976. Solo più tardi Dutilleux tornò su quell'idea iniziale aggiungendo le altre due parti. *Figures de résonances* fu concepita nel 1970, ma Dutilleux vi continuò a lavorare fino al 1976; e non è escluso che altre "figure" si possano aggiungere a un ideale "catalogo di risonanze". Analogamente, *Trois préludes* per pianoforte è il risultato di un'integrazione di brevi composizioni realizzate in momenti diversi e distanti: a *D'ombre et de silence*, scritto nel 1973, seguì la composizione del secondo preludio quattro anni più tardi, *Sur un même accord*, mentre il terzo, *Le jeu de contraires*, risale al 1988. Anche *Les citations* per quattro strumenti ha seguito un analogo decorso progressivo. Il primo torso della composizione risale al 1985; successivamente Dutilleux ampliò l'organico di *Aldeburgh 85*, e nel 1990 aggiunse una seconda sezione dando al lavoro l'assetto che oggi conosciamo.

La Sonatina per flauto e pianoforte è un pezzo d'esordio. Scritta nel 1942 come prova di composizione al Conservatorio di Parigi, appartiene a quel gruppo di opere alle quali Dutilleux annette un valore limitato, ma che vengono ugualmente eseguite e registrate ovunque e molto di frequente. È un pezzo tecnicamente brillante, virtuosistico, caratterizzato da una scrittura intuitiva che rende la forma plastica e mobile. I tre andamenti trascorrono l'uno nell'altro senza soluzione di continuità intrecciando idee melodiche e trame sonore in un susseguirsi di situazioni quasi rapsodico. Si tratta di elementi duraturi dello stile di Dutilleux: le metamorfosi formali, le torsioni melodiche, le raffinate stratificazioni armoniche, le ramificazioni di timbri compositi e mutevoli manifestano, fin dalle primissime opere, un'attenzione costantemente accesa sulla dimensione del suono, individuata primariamente nel timbro, ma sondata in tutte le sue componenti di spazialità, di movimento, di percezione temporale.

Il suono come bussola dell'immaginazione compositiva risalta nelle *Trois strophes* per violoncello fin dalla scelta preliminare della gamma sonora: a differenza del concerto, *Tout un monde lointain...*, dove il violoncello lavora in una tessitura insolitamente acuta, qui viene dato rilievo al colore caldo e profondo del registro grave. È prescritto inoltre che vengano abbassate rispettivamente di un tono e di un semitono le due corde più basse dello strumento, il che, oltre a brunire ulteriormente il colore complessivo, fornisce un fondamento armonico che presiede all'intera composizione. Su questo sfondo stabile e compatto si articola una scrittura decisamente polifonica, con una grande varietà di piani sonori e una ricerca estremamente curiosa delle molteplici possibilità di emissione del suono. Alla fine della prima strofa vi è poi una sorta di duplice omaggio cifrato a Paul Sacher: innanzitutto, tramite l'impiego tematico e strutturale di sei suoni – mi bemolle, la, do, si, mi, re – che corrispondono alle lettere della nomenclatura tedesca (eS A C H E R); poi, per mezzo di una citazione, alla fine del primo tempo, di tre battute dalla *Musica per archi, percussioni e celesta* di Bartók, che fu eseguita per la prima volta nel 1937 proprio da Paul Sacher con l'orchestra da camera di Basilea.

Un'attenzione decisamente concentrata sul timbro si ritrova in *Figures de résonances* e nei *Trois préludes*, opere che pur avendo segnato un ritorno al pianoforte, abbandonato nel 1947 dopo la composizione della Sonata, appaiono proiettate verso la scrittura dei lavori orchestrali.

Figures de résonances si compone di quattro sequenze di varia lunghezza che enunciano un certo numero di proposizioni con finalità puramente acustiche. L'idea che guida la composizione

di questi brevi pezzi è che ciascuno mostri un particolare effetto acustico non dissociato dalla sua dimensione spaziale. L'uso dei due pianoforti ha esattamente questa funzione: attraverso un sofisticato gioco di rispecchiamenti, le immagini acustiche si rimandano da uno strumento all'altro, si fondono o si scindono nello spazio in riflessi e simmetrie dall'effetto assai suggestivo.

Un'analogia attenzione alle forme costruite su immagini riflesse si ritrova in *D'ombre et de silence*, primo dei *Trois préludes*, che è propriamente uno studio di simmetria, ma al tempo stesso si immerge in un'atmosfera impressionista generata da aloni di armonici, come nelle *Images* di Debussy. Il secondo preludio, *Sur un même accord*, è basato su un unico agglomerato armonico di quattro note attorno al quale fa perno una densa scrittura polifonica. Il risultato, anche qui, è una sorta di indagine sulle mutazioni timbriche, con una rinnovata attenzione al fenomeno delle risonanze. In *Le jeu de contraires* viene fatto un uso ancora più intensivo di procedimenti a specchio, con una scrittura più decisamente orizzontale e mediante la costruzione di una forma a ventaglio.

La citazione come rievocazione di altre composizioni o di musicisti amati, com'è il caso di Paul Sacher e Béla Bartók nelle *Trois strophes*, non è un aspetto occasionale in Dutilleux, ma fa parte di una sofisticata poetica della memoria che riguarda direttamente anche *Les citations*. Nel giugno del 1985, mentre trascorre l'estate presso la residenza del Festival Aldeburgh, Dutilleux scrive un pezzo per oboe, clavicembalo e percussioni per il settantacinquesimo compleanno del tenore Peter Pears, fondatore del festival assieme a Benjamin Britten, e lo intitola *For Aldeburgh 85*. Resosi rapidamente conto che gli strumenti utilizzati producevano sonorità troppo scarse, Dutilleux pensò di aggiungere un contrabbasso per aumentare la densità sonora. Nel giugno 1990 poi desiderò ricordare Jehan Alain, organista e compositore che era andato incontro a una morte eroica nel 1940 durante una missione volontaria in difesa di Saumur. Pensò allora di scrivere un secondo pezzo col medesimo organico di *For Aldeburgh 85*, e vi inserì un tema di Jehan Alain combinandolo con un motivo attribuito a Janequin, che lo stesso Alain aveva utilizzato in una delle sue composizioni organistiche. Intitolò questo secondo pezzo *From Janequin to Jehan Alain*, e poiché già nel precedente *For Aldeburgh 85* Dutilleux aveva citato un breve passaggio dal *Peter Grimes* di Britten – in omaggio a Peter Pears, che aveva interpretato il ruolo eponimo per la prima volta – il titolo dell'intera composizione non poté che essere *Les citations*.

Livio Aragona